

Il valore dell'educazione civica

Il Messaggero riportava due notizie solo apparentemente distinte: da un lato, l'approvazione alla Camera di un provvedimento di legge che introduce l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado; dall'altro, la denuncia dei continui episodi di vandalismo riscontrati presso il sito archeologico del Colosseo. Non so se l'affiancamento dei due articoli sia dovuto a sorprendente coincidenza o a una raffinata quanto sottesa sensibilità della redazione, fatto sta che per un lettore attento alle questioni della valorizzazione del patrimonio artistico, il colpo d'occhio era stupefacente. Vi è un rapporto sostanziale tra tutela dei beni culturali e condivisione dei valori di cittadinanza, un rapporto che si è rafforzato nel corso dei secoli parallelamente all'evoluzione dei principi di democrazia, di solidarietà e di partecipazione. La nascita dei grandi musei nazionali si accompagna, dal Settecento in poi, alla rivendicazione del valore di identità culturale dei popoli e all'affermazione dello Stato moderno. Come dire, in estrema sintesi, che il cittadino consapevole e attivo nutre (ed allena) il proprio senso di appartenenza alla comunità anche nella contemplazione del bello e nell'esercizio della memoria collettiva. Il provvedimento approvato alla Camera prevede un insegnamento trasversale e transdisciplinare, con una quantità di obiettivi e di aree di pertinenza, tutte di sicura importanza, ma con un'attenzione del tutto marginale all'educazione al patrimonio artistico. Si parla di una generica "educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni", in coda ad un lungo elenco di obiettivi di apprendimento che vanno dalla cittadinanza digitale al volontariato. I monumenti, le opere d'arte, i beni storici e artistici che sono ovunque disseminati sul territorio italiano rappresentano la vera sostanza di una eredità che ha, almeno in parte, ispirato molti dei principi fondamentali dalla nostra Costituzione. Viene da chiedersi come mai, in un Paese che viene celebrato in tutto il mondo per la ricchezza del patrimonio artistico, ancora si faccia così tanta fatica a riconoscere giusta dignità all'insegnamento della storia dell'arte quale percorso fondamentale della crescita dei cittadini. Sarebbe forse opportuno fare un passo in avanti: insegnare e praticare una "estetica della cittadinanza" che è qualità di comportamento, etica del rispetto, senso di appartenenza, propensione verso la diversità; accompagnare i giovani verso un "saper essere" e un "saper agire" da raggiungere nella contemplazione del bello e del sublime, nella tutela del paesaggio, nel riconoscimento di un patrimonio che è il primo specchio da interrogare per ricordare a noi stessi il senso autentico del bene comune.

Irene Baldriga

Presidente Anisa, Associazione nazionale insegnanti di Storia dell'arte

